

Ultimo: Caravaggio. La Natività di Palermo: nascita e scomparsa di un capolavoro

Giorni di Storia

date, nomi, avvenimenti che raccontano il '900



In Primo Piano

Libri

Caravaggio. La Natività di Palermo: nascita e scomparsa di un capolavoro

📅 23 Aprile 2020 👤 GDS



Un «importante studio», secondo l'illustre professor Richard E. Spear uscito a cinquant'anni di distanza dal clamoroso furto della *Natività* di Caravaggio da un oratorio di Palermo, in una notte piovosa dell'ottobre 1969. L'autore del volume *Caravaggio. La Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro* (Campisano Editore) Michele Cuppone, ricercatore e studioso del grande pittore lombardo, da anni approfondisce l'argomento, di cui ha ricostruito di volta in volta più tasselli, pubblicando in sedi scientifiche e non. Grazie al lavoro svolto parallelamente anche da altri specialisti, oggi sappiamo molto di più del dipinto scomparso. E tutti questi approfondimenti finalmente trovano ora una trattazione organica nel volume, edito da Campisano, in una veste divulgativa e corredata da una significativa selezione di immagini. Ma non mancano le novità.

Sul fronte storico-artistico, l'autore chiarisce meglio la genesi della *Natività*, attraverso l'esame stilistico, i confronti iconografici, le scoperte d'archivio, la riconsiderazione di alcune fonti trascurate, fino al riesame dei referti tecnici sulla tela, eseguiti nel 1951 in occasione di una grande mostra. Il quadro, possiamo dire in definitiva, fu eseguito non in Sicilia nel 1609, come si credeva perché così raccontavano certi biografi, ma a Roma, nel 1600, e da qui spedito a Palermo. Sappiamo addirittura dove esso fu realizzato: all'interno di Palazzo Madama, attuale sede del Senato della Repubblica, dove Caravaggio viveva a quel tempo. La scoperta dell'esatta datazione è un aspetto rilevante, anche perché pone la tela accanto alle più celebri storie di san Matteo della cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi, e dunque nel punto di svolta della carriera di Michelangelo Merisi. La *Natività*, corrispondente dunque al quadro «cum figuris» menzionato in un enigmatico documento romano del 5 aprile 1600, sarebbe addirittura la prima pala d'altare eseguita dall'artista. Si possono comunque chiarire anche alcuni quesiti legati alla sua iconografia, che ha spesso stimolato una discussione intorno all'identità di alcuni personaggi. Infine, si può ripercorre una certa 'fortuna' che, fino all'ottobre del 1969, il quadro ebbe, dalle copie ai rari documentari d'epoca: mentre, curiosamente, le stesse copie sono scomparse definitivamente o comunque per molti secoli, si attribuì la responsabilità del furto a un filmato andato in onda in tv due mesi prima di esso.

Un capitolo a parte riguarda proprio la storia della sparizione. In cui, anzitutto, Cuppone sgombera il campo dalle tante leggende messe in circolazione da collaboratori di giustizia e giornalisti: si è detto di tutto, dalla tela utilizzata come stendardo nei summit di Cosa nostra, o mangiata da topi e maiali in una stalla, o ancora distrutta nel terremoto dell'Irpinia. Segue quindi la ricostruzione degli eventi come risulta dalle fonti più attendibili e verificate: tra tutte, i risultati della specifica inchiesta pubblicata nel 2018 dalla Commissione parlamentare antimafia, che ha individuato in un trafficante svizzero, scomparso da anni, l'acquirente della *Natività*, attraverso la mediazione del boss Gaetano Badalamenti. Ma l'autore si spinge a offrire nomi e dettagli inediti finora secretati negli atti ufficiali, tra cui i riferimenti, in una lettera del 1974 preclusa alla consultazione in archivio, a una richiesta di riscatto da parte di ignoti ricettatori. Chiude il volume una nutrita rassegna di articoli, dalla stampa nazionale e locale e a firma anche di autori prestigiosi tra cui Leonardo Sciascia: l'operazione di trascrizione dai giornali, mai fatta sinora, consente di rivivere in diretta le cronache del tempo.